

VareseNews

Besozzo, a “Casa Eolo” con Ivan Basso: “Struttura perfetta per il nostro team”

Pubblicato: Giovedì 1 Aprile 2021



La sala che porta il nome del **Cuvignone** è attrezzata con un grande schermo per permettere le riunioni in videoconferenza: una necessità in generale, un obbligo in tempo di pandemia. Di fronte ad essa, l'ufficio principale è intitolato allo **Zoncolan** mentre la grande sala conferenze che si apre sul fondo del corridoio è intitolata allo **Stelvio**.

Nomi, naturalmente, **non scelti a caso per caratterizzare gli spazi di “Casa Eolo”**, il quartier generale del **team Eolo-Kometa** che dopo qualche tempo di gestazione e di rodaggio è ormai operativa quasi a pieno ritmo. **Siamo a Besozzo**, e qui il Cuvignone è davvero a un tiro di schioppo: i primi metri di quella salita sfiorano la casa natale del grande Alfredo Binda e proprio a **Cittiglio alloggeranno i corridori** della squadra, quando arriveranno nel Varesotto **per i ritiri e gli allenamenti** alla vigilia delle prossime corse.

Anche la scelta dell'edificio è tutt'altro che banale: il capannone utilizzato è infatti **quello in cui Luca Spada mosse i primi passi da imprenditore**, la prima sede di quella che oggi è Eolo, lo sponsor principale del team e uno dei marchi più potenti del mondo economico del Varesotto. «Una storia industriale partita proprio da qui: l'augurio, la speranza e l'idea sono quelle che **anche la nostra squadra di ciclismo possa essere altrettanto vincente**. Siamo al lavoro per quello, e non molliamo di un centimetro».

Le **parole sono di Ivan Basso, il team manager** e l'uomo che più di tutti si è adoperato per la trasformazione di una squadra spagnola relativamente piccola in un team con licenza italiana che sogna in grande. «Come forse ricorderete, Casa Eolo era stata **pensata all'interno della sede aziendale di Busto Arsizio** – spiega Basso, 43 anni e due Giri d'Italia vinti – ma poi è **emersa la possibilità di usare questa struttura** e abbiamo preso questa decisione. Qui a Besozzo siamo proprio nel mezzo di quegli **ambienti come i laghi e le salite** che impreziosiscono la provincia di Varese, e inoltre abbiamo trovato un edificio già costruito con le nostre necessità e adatto alle idee che Luca e io avevamo in mente. La nostra volontà era quella di avere una **base adatta alle esigenze** della squadra ed eccoci qui».

Casa Eolo **non sarà** – e questo è l'aspetto più interessante dal punto di vista sportivo – **solo un luogo per la direzione organizzativa** o logistica del team, anzi. Con il tempo diverrà **sempre più crocevia per i corridori**, specie in vista dei grandi appuntamenti ciclistici: «Qualcuno è già venuto qui, ma è stato solo un assaggio. Ora, con l'arrivo del **Tour of the Alps** prima e soprattutto con il **Giro d'Italia**, il Varesotto diventerà sede dei raduni alla vigilia delle corse. Ci siamo dati questa regola, di trovarci insieme un paio di giorni prima della partenza, come avviene per i ritiri pre-partita dei calciatori – prosegue Basso – Abbiamo un accordo con **un hotel di Cittiglio, la Bussola**, per ospitare atleti e tecnici e potremo allenarci sulle strade delle nostre valli e dei laghi. Tra il mese di marzo e quello di ottobre, in particolare, le condizioni qui sono ottimali».



Basso nella saletta dedicata alle interviste

Il **Cuvignone**, insomma, è sempre lì nel suo **ruolo di meravigliosa palestra a cielo aperto**. «Da corridore, era la salita per me cruciale, perché tra quelle che usavo abitualmente per allenarmi era quella che **non mentiva mai**. Il Campo dei Fiori era adatta per valutare una serie di parametri, ma erano i tempi sul **Cuvignone a dirmi che la mia condizione era ideale** per un grande giro. Ora spero che i ragazzi battano quei miei crono: li aspetto». Per inciso, Basso confessa che negli anni di Aldo Sassi e del Giro (vinto) 2010 il suo **test prevedeva tre salite consecutive** in assetto differente: medio, da gara e da cronoscalata. E **l'ultimo assalto era portato a termine in 28 minuti...**

Intanto, sulla strada che porta al Giro d'Italia, **Basso non si tira indietro nel tracciare un piccolo bilancio** di questo avvio di stagione, pur senza entrare troppo nei dettagli. «Non sono ancora arrivati risultati “pesanti”, ma ritengo che la nostra scelta, quella di partecipare a molte corse importanti, sia quella giusta. In una fase di start up come quella in cui ci troviamo, il **modo migliore di progredire è quello di competere contro i più forti**: dobbiamo avere pazienza ma anche capacità di migliorare e di trovare continuità ad alti livelli. Dobbiamo ricordarci che al nostro livello non bastano le gambe e la testa, ma è necessario anche avere tanto cuore. Questo è **l'unico modo per fare risultato in gare nelle quali i colossi** – dalla Ineos alla Jumbo, dalla Trek alla Deceuninck e altri ancora – lasciano qualche spazio per inserirsi. Ed è necessario guardare con **attenzione anche ai piazzamenti**: uno come **Edward Ravasi** da troppo tempo non era abituato a concorrere per i piani alti. Il suo 14° posto finale alla “Coppi e Bartali” può sembrare banale e invece racchiude in sé tante note positive, tante indicazioni che mi hanno fatto piacere».

Nella gara dedicata a Indurain la Eolo-Kometa fa esordire Wackermann

Damiano Franzetti

damiano.franzetti@varesenews.it